

Il premier serbo-montenegrino ipotizza una spartizione provvisoria per fermare la guerra civile
 «Poi occorrerà indire le elezioni»

Ma la presidenza bosniaca difende l'integrità della Repubblica e respinge anche il piano Cee
 Oggi la conferenza sui profughi

Panic: «Dividiamo la Bosnia»

I musulmani contrari, bloccata la trattativa di Londra

«Dividere la Bosnia, almeno provvisoriamente». Il premier serbo-montenegrino, Milan Panic, non ha dubbi. La guerra civile nell'ex Repubblica jugoslava si può fermare solo creando tre Stati rispettivi delle tre etnie che da mesi si combattono furiosamente. «Poi si potranno indire libere elezioni», ha aggiunto. Una proposta che fa infuriare i musulmani. Nulla di fatto ai negoziati di Londra patrocinati dalla Cee.

LONDRA. La Bosnia va divisa in tre. Provvisoriamente, ha voluto tranquillizzare il premier serbo Milan Panic, ma lo spezzettamento è inevitabile. Tre parti, tre Stati: uno per ogni etnia in lotta da mesi nella repubblica indipendente uscita, come Slovenia e Croazia, dalla traballante federazione unitaria voluta da Tito. «Una parte per i serbi, una per i croati, una per i musulmani - ha spiegato Panic dalle colonne de L'Espresso - una divisione provvisoria, per garantire la sicurezza della gente. Poi si potranno svolgere le elezioni». I serbi di Bosnia saranno soddisfatti. La loro idea di spartizione della Bosnia Erzegovina di fatto viene fatta propria anche dal nuovo premier di Belgrado. Certo Panic al quotidiano spagnolo ha

consegnato anche un appello alla fazione serba affinché restituisca alla Bosnia i territori occupati. Ma la proposta di spartizione, se pur provvisoria, resta. E segue a ruota la decisione della «Repubblica serba di Bosnia» (non riconosciuta da alcuno) che sabato scorso ha stabilito i propri confini sollecitando croati e musulmani a fare altrettanto. Il limite orientale passerebbe lungo il fiume Drina per congiungersi ad occidente attraverso Banja Luka con il territorio serbo della Krajina di Knin. Un primo passo per quella «Comunità di stati indipendenti su base etnica» che i musulmani vedono come il fumo negli occhi.



Un palazzo di Sarajevo sventrato da un colpo di mortaio

A Londra, dove sono riprese le trattative diplomatiche coordinate dalla Cee (quelle allar-

gate alla Cse e all'Onu si apriranno probabilmente il 26-28 agosto), il ministro degli Esteri bosniaco Haris Silajdzic è tornato infatti ad insistere proprio sull'indivisibilità della repubblica riconosciuta dalla stessa Europa. «La creazione di unità

gendendo il piano europeo presentato dal diplomatico portoghese Jose Cutileiro. Il piano, che prevede una sorta di divisione tra le tre etnie e la costituzione di un tribunale internazionale per sorvegliare sul rispetto dei diritti delle minoranze, è stato invece accolto da serbi e croati. Ma la mediazione della Cee rischia di fallire anche questa volta. «Non siamo disponibili a discutere mentre si spara, mentre le nostre popolazioni sono espulse e le nostre strade sono piene di cadaveri - ha detto il rappresentante musulmano - è tempo di fare fatti e non parole. La cosa più pensosa è che la Comunità internazionale non prende misure adeguate per fermare il massacro e le deportazioni». Puntando il dito sulla comunità internazionale, Haris Silajdzic ha sostenuto che esistono piani per espellere altri 400mila musulmani dalla Bosnia e ha chiesto osservatori dell'Onu lungo le frontiere con la Serbia per impedire l'entrata in Bosnia di nuove truppe: «Un centinaio di carri armati serbi stanno per attaccare la Bosnia», ha denunciato il capo della diplomazia di Sarajevo. La comunità serba sfoggia invece ottimismo e rilancia una proroga per il cessate il fuoco siglato una settimana fa a Londra e subito violato. «Una proroga di dieci giorni», hanno spiegato i rappresentanti serbi, il tempo necessario per l'apertura di corridoi sicuri per le persone che sperano di lasciare Sarajevo.

Albania

Democratici sconfitti alle elezioni

TIRANA. Il Partito democratico albanese ha ammesso ieri la sconfitta subita domenica scorsa nelle elezioni locali. La vittoria degli ex comunisti, ora riuniti sotto il nome di Partito Socialista, è stata accolta dal presidente del Partito democratico Eduard Selami con sorpresa e giustificata come reazione alle difficoltà che si sono venute a creare con la riforma economica.

«In ogni caso noi proseguiremo sulla strada della riforma. Non vogliamo coalizzarci con i socialisti - ha detto ieri Selami nel corso di una conferenza stampa.

In risposta Fatos Nano, presidente del Partito socialista, ha presentato i dati emersi dalle votazioni: più del 50 per cento dei voti ai consigli locali e circa il 40 per cento delle preferenze per i candidati del suo partito alla carica di sindaco. Domenica prossima si terrà un secondo turno di ballottaggio in quei comuni dove nessun candidato ha raggiunto la maggioranza necessaria per essere eletto. I risultati ufficiali saranno resi noti entro dieci giorni.

Russia

Una nuova Costituzione poi elezioni

MOSCA. Il presidente della Russia, Boris Eltsin, presiederà oggi, dopo una lunga pausa, ai lavori della commissione costituzionale e presenterà una serie di emendamenti al progetto della Costituzione, approvato nell'aprile scorso dal 6° Congresso dei deputati del popolo. Il segretario della commissione, Oleg Rumiantsev, ha anticipato il contenuto delle modifiche. Eltsin propone, in primo luogo, di eliminare uno squilibrio tra il potere esecutivo e quello legislativo attraverso un «rafforzamento dei poteri del presidente e del governo». Il secondo blocco prevede il diritto costituzionale di sottoporre le questioni più importanti a referendum, affinché le principali norme costituzionali siano soggette alla modifica soltanto attraverso il consenso popolare. Infine, la rettifica di alcuni punti del Trattato federale, poiché la divisione dei poteri tra i soggetti della Federazione a livello economico e giuridico «è imbastita in alcune difficoltà». Rumiantsev ha precisato che il fatto dell'adozione della Costituzione l'anno prossimo significherebbe la preparazione, nel 1994, delle elezioni politiche.

Scontro a Mosca sul prossimo viaggio del presidente russo a Tokio

Restituire le Kurili al Giappone? Militari e Parlamento dicono no

I parlamentari russi avvertono Eltsin: nessuna sorpresa sgradevole dalla sua prossima visita in Giappone. Si sono svolte ieri le audizioni sulle disputate isole Kurili. A metà settembre Eltsin visiterà Tokio per la messa a punto del Trattato di pace ed ha affidato agli Esteri la delicata questione. Forte l'avvertimento dei parlamentari, dello schieramento «patriottico» e dei militari: guai a vendere o a cedere le isole.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Ascolterà Boris Eltsin la voce di protesta, sempre più insistente, che si leva nel contesto dell'aspra battaglia politica dall'opposizione, la quale si è servita questa volta del vecchio problema di quattro isole Kurili? Ieri la stragrande maggioranza dei deputati russi si sono pronunciati contro la restituzione delle isole Kurili, considerandole «zona degli interessi nazionali e strategici». I parlamentari hanno suggerito al presidente di rimandare la sua visita a Tokyo, ma anche se essa si dovesse svolgere, i deputati devono avere «solide garanzie che durante la visita non accadranno sorprese improvvise e sgradevoli».

«Qualsiasi passo affrettato nella preparazione e nella fir-

ma del Trattato di pace con il Giappone avrà irreversibili conseguenze politiche all'interno della Russia», ha sostenuto il deputato e uno dei leader del partito social-democratico Oleg Rumiantsev ieri mattina, prima dell'apertura delle audizioni parlamentari, a porte chiuse, sulle relazioni russo-giapponesi e sul problema dell'integrità territoriale della Federazione russa. La contesa sulle quattro isole meridionali della catena delle Kurili, passate all'Urss dopo la seconda guerra mondiale, riemerge e rispodde, soprattutto in chiave interna, un mese e mezzo prima della visita ufficiale di Boris Eltsin in Giappone, prevista per metà settembre. Una visita mirata, si è già detto a più riprese, - dopo un

sostanziale nulla di fatto in seguito al viaggio giapponese di Mikhail Gorbaciov nell'aprile del 1991 - ad aprire una breccia nel muro di incertezze sulla conclusione dell'accordo di pace, che promettee quantomeno una fruttuosa collaborazione economica, con il potente vicino orientale. «Una testa dell'aquila bicipite dello stemma russo guarda, sicuramente, all'Oriente», ha sottolineato recentemente il ministro degli Esteri della Russia, Andrej Kozyrev.

È al suo dicastero che è stato affidato dal presidente il compito di trattare, con tutte le precauzioni del caso, la soluzione della vicenda. Nei materiali del ministero, diffusi ieri tra i partecipanti alle audizioni, si rievoca che la rinuncia o una modifica del punto della Dichiarazione sovietico-giapponese del 1956, tuttora valida, sui passaggi in futuro di due isole - Shikotan e Habomai - «implicherà, inesorabilmente, lo svuotamento anche delle altre tesi, comprese quelle che riguardano la cessazione dello stato di guerra e l'instaurazione dei rapporti diplomatici». L'esecutore della missione, il vice ministro Gheorghij Kuznec, è rimasto coinvolto, due settimane fa, in uno scan-

dalo, quando ha pubblicamente accusato il vice presidente della Commissione esteri del Soviet Supremo, Iena Andronov, di aver rivelato un segreto di Stato, e ha chiesto di querelarlo oppure di riconoscerlo «mentalmente squilibrato». Andronov aveva denunciato il Mid russo per aver preparato, alla fine dell'anno scorso un memorandum riservato, a firma di Kozyrev e dell'ex presidente della Commissione esteri, Vladimir Lukin, ora ambasciatore negli Usa, sulla cessione a tappe delle isole contestate al Giappone. Il 18 dicembre scorso Eltsin avrebbe apposto la sua soluzione: «Bisogna discuterlo».

Il progetto dei diplomatici viene osteggiato dallo schieramento dei «patrioti», conservatori e non, al parlamento russo e fuori, e dai militari. «Una soluzione forzata della disputa territoriale, la corsa al vantaggio economico momentaneo potrebbero condurre, in prospettiva, agli effetti più sfavorevoli», si dice nella nota dello S.M. delle Forze Armate, inviata ai parlamentari, mentre sarebbe «inopportuno dal punto di vista della sicurezza della Russia» parlare della cessione al Giappone anche di una parte delle isole.

Per controllare l'allora leader dell'opposizione il Kgb fingeva di pedinare il corrispondente del «Corriere»
 Lo ha scritto in un rapporto il colonnello incaricato di seguirlo sui campi da tennis e nella sauna

Eltsin spiato anche dalla massaggiatrice

Per tenere sotto controllo Boris Eltsin, non ancora presidente della Russia, il Kgb faceva finta di pedinare il corrispondente da Mosca del «Corriere della Sera». Lo ha scritto in un rapporto, consegnato dopo il golpe del 1991, il colonnello incaricato di seguire il leader russo non soltanto sul campo di tennis ma anche nella sauna e nello studio della massaggiatrice.

sala dei massaggi con la relativa massaggiatrice. Quali migliori, invoglianti occasioni per continuare a tenere sotto stretta sorveglianza il delicato «obiettivo»? Detto, fatto. Gli specialisti sono passati all'azione su disposizione del capo del Dodicesimo dipartimento, il generale E. Kalghin. Era il settembre del 1989 e Boris Eltsin, sebbene in fortissima ascesa, non era l'uomo di punta delle istituzioni repubblicane. Soltanto nella primavera successiva sarebbe diventato presidente del parlamento della Russia.

L'operazione Eltsin è stata raccontata l'undici settembre dello scorso anno, pochi giorni dopo il fallito golpe, dall'ufficio incaricato di seguire da vicino le attività ricreative del futuro presidente. Il colonnello M. Vedenin, vice responsabile del primo settore del Dodicesimo dipartimento, ha rivelato le fasi del pedinamento aggiun-

gendo un curioso particolare. Poiché il pedinamento di Eltsin poteva venire scoperto e denunciato, gli 007 decisero di darsi una copertura. E la trovarono facilmente. Ufficialmente gli uomini destinati a non perdere le tracce, e i discorsi, di Boris Nikolaevich, furono incaricati di far finta di controllare un altro «obiettivo», il corrispondente del «Corriere della Sera», il collega Andronov Bonanni, il quale sfortunatamente (o fortunatamente?) frequentava lo stesso campo da tennis e, talvolta, aveva avuto modo di scambiare qualche colpo con l'importante giocatore. Di conseguenza, il giornalista venne identificato con l'oggetto del servizio operativo 24507 del Settimo reparto del Kgb. Il colonnello Vedenin ha scritto che Bonanni è «un tipico corrispondente occidentale», fatto del resto difficilmente contestabile, che parla «italiano (sic), francese e inglese», che

gioca, appunto, al complesso sportivo «Druzhba», e che viene «operativamente servito dal Servizio Z».

L'operazione Bonanni-Eltsin si compie dall'ottobre del 1989 all'aprile del 1990. L'attenzione degli esperti si concentra sui locali delle due saune. Il colonnello e i suoi uomini fanno una «visita» ai locali, pagando regolarmente i biglietti. C'è un problema tecnico. Le mura dei locali sono molto spesse e deve essere scartata l'ipotesi di «attrezzare le sale con dei fili». Si opta per la variante radio. I microfoni nella seconda sauna, frequentata da «Eltsin e compagni», l'ascolto in una vettura posteggiata all'esterno. I nastri sono portati alla Lubianka dove, una volta riversati, vengono restituiti puliti agli agenti che proseguono il lavoro anche nelle stanze più prossime dove la signora S. Muranova si occupa dei massaggi. Anche questo

BANDO DI GARA N. 2
 1) ENTE APPALTANTE
COMUNE DI CARIATI
 (Provincia di Cosenza)
 Ufficio Gestione e programmazione del territorio. Contrada Vignola - 37062 Cariati
 Tel. 0983/91653 - Fax 0983/968248

2) Data di invio del bando alla Cee 25 luglio 1992
 3) Luogo di esecuzione e caratteristiche dell'opera: CARIATI (contrada Morandini): completamento delle strutture del costruendo Porto di IV Classe. Importo a base d'asta L. 8.584.000.000

Opere scorporabili:
 a) Barchinamenti..... L. 4.152.123.000
 b) Strade interne, piazzali e parcheggi..... L. 666.717.480
 c) Fabbriicati..... L. 1.919.000.000
 d) Collegamento SS.106 - Porto..... L. 915.772.800
 e) Illuminazione esterna..... L. 706.000.000
 f) Lavori di ripristino..... L. 224.168.210
SOMMANO:..... L. 8.584.000.000

Categoria prevalente: 13. Classifica ABC: L. 9.000 milioni.
 4) Termine esecuzione appalto: 28 mesi naturali e consecutivi. 5) Indicazione cauzione: il 5% dell'importo contrattuale. 6) Finanziamento: FIO 85, delibera CIPE del 2-6-1986. 7) Imprese Riunite e Consorzi: ai sensi dell'art. 22 e seguenti del D.L. 19-12-1991 n. 406, sono ammesse a presentare offerte imprese riunite nonché Consorzi di Cooperative di produzione e lavoro e Consorzi di Imprese. 8) I partecipanti potranno svincolarsi dalla offerta, decorsi 90 giorni dalla data di apertura delle offerte, qualora non sia stata notificata l'aggiudicazione definitiva. 9) Gli offerenti, in sede di presentazione dell'offerta, dovranno indicare i lavori che eventualmente intendano subappaltare (art. 34). 10) Non sono ammesse offerte in aumento. 11) Sono ammesse a partecipare alla licitazione le imprese non iscritte alle ANC aventi sede in uno stato della CEE, alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.L. 19-12-1991 n. 406. 12) Data della pubblicazione di preinformazione sulla Gazzetta Cee: S108 del 4-6-1992. 13) I lavori saranno aggiudicati mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 29, comma 1, lettera a), del D.L. 19-12-1991 n. 406, determinato in base al comma 2 punto 2 dello stesso articolo 29.006. 13bis) L'Amministrazione Comunale intende avvalersi della procedura di cui all'art. 2 bis comma 2 legge 26-4-1989 n. 155, con l'incremento percentuale del 7% qualora il numero delle offerte valide presentate sia superiore a 30. 14) La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, su carta bollata, sottoscritta con firma autenticata ai sensi della legge 15-1968 o secondo la legislazione dello Stato di residenza del richiedente e complete delle dichiarazioni, anch'esse con firma autenticata, dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata del Servizio di Stato, entro e non oltre le ore 12 del giorno 15-9-1992 all'indirizzo sopra indicato, in un plico sigillato e contenente l'indicazione dell'oggetto dell'appalto e la dicitura: QUALIFICAZIONE LAVORI COMPLETAMENTO STRUTTURA PORTUALE IV CLASSE IN CARIATI. 15) Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti dal Comune di Cariati, ente appaltante, entro il termine massimo del 30-9-1992. 16) Le imprese dovranno, testualmente, dichiarare nella domanda, a pena di inammissibilità: di non trovarsi in alcuna delle circostanze previste dall'art. 18 del D.L. n. 406/1991 e dalla legge n. 575/1965 e successive modificazioni e integrazioni; di essere iscritte all'ANC per categoria ed importo che consentano l'assunzione dell'appalto o, in mancanza, di essere iscritte in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto; di essere in grado di documentare quanto dichiarato. 17) Le imprese, per essere successivamente invitate, dovranno allegare alla domanda: originale o copia, autenticata ai sensi della legge 15/1968, del certificato di iscrizione all'ANC nella cat. 13 per una classifica di L. 9.000.000.000 (nove miliardi) di data non anteriore di anni uno da quella di scadenza del presente bando, oppure dichiarazione sostitutiva del predetto certificato, autenticata come sopra. Le imprese straniere di Stato aderente alla Cee possono sostituire il predetto certificato di iscrizione all'ANC con le attestazioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.L. 19-12-1991 n. 406; le seguenti dichiarazioni, autenticate a norma della citata legge 15/1968: 1) una dichiarazione relativa alla situazione economico-finanziaria dell'impresa specificando: a) le referenze bancarie ottenibili con indicazione della disponibilità da parte dell'istituto di Credito a concedere adeguati finanziamenti all'impresa qualora risultasse aggiudicataria dell'appalto; b) di avere raggiunto negli esercizi 1989, 1990 e 1991 una cifra di affari globale ed in lavori, derivanti da attività diretta e indiretta, pari/superiore a 2 volte l'importo a base d'asta. 2) una dichiarazione relativa alla capacità tecnico-organizzativa specificando: a) di avere eseguito negli anni 1987, 1989, 1990 e 1991 lavori nella categoria 13 di almeno una volta l'importo a base d'asta; b) l'elenco dei lavori della stessa natura o assimilabili ai lavori previsti nel presente bando, eseguiti o in corso di esecuzione nell'ultimo quinquennio, con indicazione del valore, compresa la revisione dei prezzi, dell'ubicazione e del committente e che i lavori sono stati eseguiti a norma di contratto e a regola d'arte. L'impresa aggiudicataria dovrà comprovare con relativi certificati la regolare esecuzione delle opere più importanti; c) le qualifiche tecniche del personale dirigente e le qualifiche professionali dei tecnici che verranno incaricati di sovrintendere alla esecuzione dei lavori; d) l'elenco dell'attrezzatura, dei mezzi d'opera e dell'equipaggiamento tecnico di proprietà o di cui disporrà l'impresa per l'esecuzione dell'appalto e l'organico medio annuo dell'impresa, con riferimento agli ultimi tre anni; e) di avere sostenuto un costo per il personale dipendente negli anni 1989, 1990 e 1991 non inferiore allo 0,10 della cifra di affari in lavori. Nel caso di associazione temporanea di imprese di tipo orizzontale i requisiti finanziari e tecnici previsti nel presente bando per l'impresa singola debbono essere posseduti nella misura del 60% dell'impresa capogruppo e del 40% cumulativamente dalla o dalle mandanti, a ciascuna delle quali è richiesto una percentuale del 40% di quanto richiesto cumulativamente. 17bis) Ogni utile informazione può essere richiesta, anche telefonicamente (0983-91653) al geometra Alfredo Genovesi, responsabile Ufficio Tecnico Comunale. 18) La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione, ed il termine di ricezione delle domande scade in data 15-9-1992.

L'ASSESSORE AI LL.PP. (Prof. Sero Nicola) IL SINDACO (Avv. Trento Seralino)

spazioimpresa con **l'Unità**
 presentano
INVESTIRE ALL'EST 2
Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione
 a cura di Maurizio Guandalini

Scritti su:
 un sistema di servizi per gli investimenti all'Est; difficoltà di organizzazione dei servizi alle imprese italiane; il centro off shore di Trieste; il countertrade: problematiche e modi di utilizzo; l'esperienza di una banca italiana; assicurare l'Est europeo; le piccole e medie imprese occidentali in Urss; le iniziative e i programmi comunitari.

Testi di:
 Tombesi, Consorte, Argamante, Castagno, Silveti, E.V. Anurin, Rossetti, Sfilloggi, Bagnato, Minella, Uckmar, Tlazoldi, Negretti, Di Gaetano, Andriani, Stupiscin, Adamschin.

Il libro è in corso di preparazione. Le copie sono limitate
PRENOTATELO AL PIÙ PRESTO

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Nome e cognome _____
 Via _____ n° _____
 C.A.P. _____ Città _____
 Prov. _____ Tel. _____ Fax _____
 Prenoto N. _____ copie del libro "INVESTIRE ALL'EST 2"
 (1 copia L. 25.000 + 5.000 spese postali)

Al postino pagherò in contrassegno L. _____
 Data _____ Firma _____

Spedire in busta chiusa a: l'Unità - Spazio Impresa - Via dei Taurini 19 - 00185 Roma
 Potete inviare anche per fax al n. 06/44490357 - Per informazioni: tel. 06/44490372